

NET NEWS/NET ECONOMY

Pmi attese alla prova



Quanto sono flessibili le pmi italiane e, soprattutto, quanto sono e saranno capaci di adattarsi all'evoluzione tecnologica? A queste e ad altre fondamentali domande si è cercato di rispondere al convegno 'Net Economy, una nuova sfida per distretti e Pmi' organizzato dalla Fondazione Montedison presso il Centro Congresso Cariplo di Milano. "La net economy - ha dichiarato Enrico Bondi, amministratore delegato di Montedison e presidente dell'omonima fondazione - rappresenta senza ombra di dubbio per le piccole medie imprese un'occasione di crescita delle proprie potenzialità. Attraverso le soluzioni tecnologiche innovative le pmi possono individuare forme di organizzazione e di cooperazione, possono rifocalizzare le proprie attività e gestire efficacemente i propri acquisti attraverso il B2B, come pure ridurre i costi gestionali ricorrendo alle forme di outsourcing che la diffusione dei servizi di application service provider renderà possibile". Per Bruno Lamborghini,

L'avvento della new economy rappresenta per la maggior parte delle imprese italiane una sfida che, se correttamente affrontata, può rappresentare un'importante occasione di crescita. Ma restano ancora molte le difficoltà da affrontare.

presidente di Eto (European information technology observatory) tuttavia le pmi europee, ma soprattutto quelle italiane, stanno facendo molta fatica nell'adattarsi ai ritmi e ai sistemi gestionali della new economy. "In particolare le difficoltà - ha spiegato Lamborghini - riguardano un sistema impresa costruito su basi estremamente tradizionali, ma anche le infrastrutture e gli accessi alla Rete ancora inadeguati e la necessità di implementare l'offerta della banda larga alle imprese a costi accessibili e fruibili al fine di creare portali verticali (vortal), Asped e-marketplace. Un altro aspetto critico deriva dalla cultura manageriale tipicamente italiana, ancora per molti versi antiquata rispetto ai nuovi ritmi della net economy. Bisogna investire in formazione giovanile, nel retraining di figure professionali già mature, e nei collegamenti tra imprese e univer-

sità". Situazione, peraltro, confermata dai dati: secondo un recente studio di Federcomin, nel 2000 il gap tra domanda e offerta di unità professionali specializzate nel settore tecnologico è stato dell'11%, nel 2001 raggiungerà l'12% e nel 2002, il gap aumenterà dell'18%. "Il periodo attuale - ha concluso Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset - assomiglia a quello che è stato vissuto a cavallo degli anni '80 quando è nata la Tv commerciale. Oggi è necessario rendere Internet un mezzo di facile fruibilità. Di sicuro questo accadrà, e porterà un'accelerazione, all'intero comparto, quando ci sarà una convergenza tra Internet e la Tv, mezzo di massa per eccellenza".

Francesca Cattorini